

Inaugurazione Anno accademico 2018-2019

Scuola IMT Alti Studi Lucca

Lucca, 2 aprile 2019

Prolusione del Direttore

Prof. Pietro Pietrini

Autorità tutte - civili, militari, religiose - Magnifici Rettori, stimati colleghi, carissimi allievi, gentili ospiti.

Siamo onorati e felici di condividere oggi, con voi, la nostra Cerimonia di Inaugurazione dell'Anno Accademico 2018 – 2019.

Un ringraziamento alla Vice Presidente della Regione Toscana Monica Barni, al Sindaco di Lucca Alessandro Tambellini e al Presidente della Fondazione Lucchese per l'Alta Formazione e la Ricerca Marcello Bertocchini per le loro cortesi parole.

È un privilegio oltre che un piacere avere con noi molte altre autorità regionali e locali, sempre presenti e vicine alla Scuola. Un saluto a Sua Eccellenza il Prefetto Maria Laura Simonetti, al Procuratore della Repubblica Pietro Suchan, al Questore Maurizio Dalle Mura, all'Onorevole Raffaella Mariani.

Un saluto anche al Presidente della Provincia Luca Menesini che, impossibilitato ad essere qui con noi oggi, mi ha pregato di rivolgervi il suo benvenuto.

A tutti voi, cari ospiti tutti, un saluto e un caloroso benvenuto.

Abbiamo il privilegio di avere con noi, ad aprire l'Anno Accademico, la professoressa Lucrezia Reichlin, professore ordinario di Economia alla London Business School, che ringraziamo per aver accettato il nostro invito. "Europa tra regole e mercato" è il tema della *Lectio Magistralis*, quanto mai attuale in un periodo in cui da più parti si vuol mettere in discussione l'essenza stessa dell'Unione Europea.

Siamo oggi a 13 anni di vita della Scuola, istituita con decreto del 18 novembre del 2005, quale istituto di istruzione universitaria di alta formazione dottorale ad ordinamento speciale, con il fine ben dichiarato nell'articolo 2 del Decreto Istitutivo, che così recita:

"La Scuola, per l'attuazione delle proprie finalità, istituisce corsi di dottorato di ricerca e attività di formazione post-dottorale sui temi dell'innovazione sociale, istituzionale, economica e tecnologica".

Come abbiamo perseguito e realizzato negli anni questi obiettivi?

La Scuola conta ad oggi 16 professori di ruolo - 11 ordinari e 5 associati -, 9 Ricercatori a tempo determinato di tipo B, 33 tra Ricercatori a tempo determinato di tipo A e assegnisti di ricerca, oltre a numerosi borsisti.

Questo corpo docente e ricercatore è la struttura portante delle attività didattiche, di ricerca e di terza missione della Scuola.

Le **attività didattiche** si concentrano in primo luogo in due Programmi di Dottorato - uno in *Cognitive and Cultural Systems* e l'altro in *Systems Science* - che a loro volta comprendono a loro volta due *track*. Tali programmi rispondono alla volontà di garantire la natura multidisciplinare integrata, all'interno dei singoli percorsi e tra i due Programmi dottorali, continuando a valorizzare quelle caratteristiche che sostanziano l'offerta della Scuola IMT fin dai suoi primi passi. Gli insegnamenti dei corsi di dottorato attraggono sovente partecipanti anche da altre istituzioni nazionali ed internazionali, a riprova dell'interesse che essi rivestono per il loro carattere innovativo.

Il Corso di Dottorato assume un ruolo di primaria importanza per la formazione personale. È in questo arco di tempo che crescono e si consolidano le qualità fondamentali per la ricerca e lo studio: rigore etico, spirito critico, tolleranza alla frustrazione. Si gettano le fondamenta dell'essere scienziato e studioso.

È privilegio unico e responsabilità senza pari, quella che noi docenti abbiamo nei confronti dei nostri Allievi, giovani brillanti e motivati: fornire loro gli strumenti per chiedersi sempre il perché delle cose, per mettere in discussione l'esistente, ponendosi con mente aperta tra il rispetto della tradizione e il dubbio dell'incertezza, senza mai fermarsi a ciò che appare più ovvio, o che è più semplice, o ancora condiviso dai più, o infine anche solo più facilmente a portata di mano. Dobbiamo fornire ai nostri studenti la legna per alimentare costantemente quel sacro fuoco del desiderio di conoscenza, dobbiamo riuscire a stimolare la loro curiosità, a far sì che la loro voglia di sapere non raggiunga mai pieno appagamento, nella consapevolezza che per uno studioso la ricerca non è un'attività istituzionale, non è neppure una scelta di professione, è piuttosto indomabile passione, insaziabile curiosità di conoscere.

L'ordinamento speciale riserva alla Scuola il compito dell'alta formazione dottorale che si rivolge a poche decine di allievi selezionati ogni anno tra centinaia e centinaia di domande - oltre seimila nell'insieme degli ultimi tre anni. Una selezione senza confini: non geografici, con domande provenienti dall'Italia e dai cinque continenti; non confini di pensiero politico, di credo religioso, di appartenenza etnica, di genere o di orientamento sessuale; e ancora, senza nemmeno confini di disciplina, con la possibilità di accedere a qualunque corso di dottorato a prescindere dal tipo di laurea posseduta. È così perché siamo fermamente convinti che la ricerca della conoscenza non sia settoriale o suddivisibile, ma al contrario può beneficiare grandemente dall'approccio multidisciplinare integrato. Questo certamente non vuol dire che "ognuno fa un po' di tutto o è un po' esperto di tutto", ma che esperti di discipline diverse e solo apparentemente lontane dialogano e interagiscono tra di loro senza preclusioni o divisioni di sorta.

Proprio in considerazione del ruolo prioritario che il Dottorato ha nella formazione dell'Allievo, la Scuola, già a partire dal prossimo anno accademico, ha portato a quattro anni la durata del percorso di studi. In questo modo l'allievo potrà dedicare un tempo maggiore alle attività di ricerca oggetto della propria tesi dottorale, in considerazione anche del fatto che perlomeno l'intero primo anno è mirato pressoché esclusivamente all'apprendimento didattico, con insegnamenti frontali in aula ed esercitazioni.

Il nuovo assetto di corso di dottorato andrà a regime tra tre anni; per questo, la Scuola ha istituito un bando per *Frontier Proposal Fellowship*, vale a dire un bando competitivo per borse di studio per allievi del terzo anno di Dottorato che siano alle prese con progetti di tesi particolarmente impegnativi per il loro carattere innovativo, di frontiera appunto, come dice il titolo stesso del bando. In un'epoca in cui il ben noto motto "publish or perish" rischia talvolta di convogliare un messaggio distorto e

dove il giovane ricercatore sente troppo forte la pressione di indici di produttività, neppure fossero questi lo scopo, e non il riflesso, della ricerca, la Scuola vuole dare un chiaro messaggio che fare ricerca significa in primo luogo riflettere, essere rigorosi nella sperimentazione, verificare e mettere in discussione i risultati ottenuti.

Il dottorato quindi non è solo strumento prezioso di formazione e crescita delle capacità di critica e di rigore metodologico; è acquisire una vera e propria *forma mentis*. A prescindere da ciò che voi, cari studenti, deciderete di fare una volta usciti dalla Scuola, sia questo perseguire una carriera accademica o di ricerca, o invece una carriera professionale in industrie, aziende, istituzioni pubbliche o private o organizzazioni governative, il punto è che, qualunque cosa voi farete, la farete in maniera diversa, con una visione più ampia, con un approccio che voi stessi, a vostra volta, saprete trasferire ai colleghi più giovani.

Rapporto, questo tra generazioni, che è tesoro importante di chi è stato allievo di una Scuola Superiore. Legame che va ben oltre la mera condivisione di un percorso di studio e che non sbiadisce negli anni. Un rapporto che non conosce dunque confini né di spazio né di tempo. La Scuola ha dato vita all'Associazione Ex Allievi e Studenti, uniti anche giuridicamente in un unico corpo, al fine di poter valorizzare al meglio questo prezioso legame. Sta a voi studenti, cari studenti, ora diventarne l'anima.

Il Dottorato di Ricerca dunque è strumento centrale e primario di alta formazione, è, come abbiamo detto poco fa, acquisizione di una vera e propria *forma mentis*, di un modo diverso di guardare al mondo e di interagire con esso. Per questo suo ruolo, considerate le caratteristiche e le esigenze, anche temporali, che le diverse carriere hanno, la formula da noi adottata è quella che abbiamo chiamato 'Dottorato 4 meno 1'. Vale a dire, un percorso di dottorato quadriennale che consente al contempo di conseguire il diploma anche in soli tre anni a quegli allievi che intendano farlo, per molteplici ragioni. Alcuni dei nostri allievi, ad esempio, ricevono interessanti offerte di lavoro, anche dall'estero, già quando sono solo al secondo anno di corso.

La Scuola si è impegnata per sviluppare una ricca e vivace **attività di ricerca** scientifica che ben si integra con le attività didattiche e di terza missione. Anche nella ricerca, accanto allo sviluppo delle specifiche competenze delle singole discipline, la Scuola ha voluto implementare e valorizzare il dialogo tra scienze e discipline distinte, in quell'approccio interdisciplinare che è sua caratteristica istitutiva.

Nell'anno appena concluso, tra i vari progetti, la Scuola ha beneficiato anche dell'assegnazione di finanziamenti nell'ambito del Programma operativo regionale del Fondo sociale europeo 2014-2020, attraverso il finanziamento di progetti di ricerca di durata biennale, cofinanziati dalla Regione Toscana e da aziende ed enti privati attivi sul territorio lucchese, come anticipato poco fa dalla Vicepresidente, Monica Barni. Apprezziamo il continuo e fattivo sostegno che la Regione Toscana offre alle Università e alle Scuole - ben sette - presenti nel suo territorio. Su iniziativa della Regione, abbiamo dato vita lo scorso anno a **Tour for Eu**, un'associazione internazionale senza scopo di lucro (Aisbl), con sede sociale a Bruxelles, finalizzata a favorire la creazione di consorzi per la partecipazione ai bandi europei. Un plauso va anche al bando POR-FSE 2014-2020 "**Bando per progetti congiunti di alta formazione attraverso l'attivazione di assegni di ricerca**", da poco emanato dalla Regione Toscana, che prevede ben cento assegni di ricerca cofinanziati congiuntamente da Regione Toscana ed enti istituzionali per ricerche in ambito culturale, settore sbadatamente troppo spesso considerato non prioritario.

Sono state avviate inoltre numerose collaborazioni, tra le quali permettetemi di ricordare la convenzione quadro di collaborazione scientifica con Intesa San Paolo S.p.A. per la creazione di un laboratorio di ricerca applicata denominato "Innovation Center Lab Neuroscience", che ha già visto, ad oggi, il susseguirsi di ben 6 accordi attuativi volti allo sviluppo e al potenziamento delle attività di ricerca del Laboratorio.

Sempre nel 2018, la Scuola ha varato il **Programma di Attività Integrata**, programma selettivo che ha visto l'assegnazione da parte di una Commissione interamente esterna di finanziamenti per un milione e mezzo di euro in tre anni a progetti mirati a sviluppare attività di ricerca trasversale ed integrata su temi scientifici di rilevanza sociale e istituzionale. I nostri ricercatori e professori si sono messi assieme e confrontati per proporre questi progetti multidisciplinari.

I **giovani ricercatori** sono il pilastro portante della ricerca. La Scuola ne è fortemente convinta e per questo ha investito molto nel loro reclutamento. Se dunque non meno del 60% del finanziamento del Programma di Attività Integrata appena ricordato è destinato, da bando, a posizioni per assegnisti di ricerca, la Scuola ha previsto nel triennio un ulteriore piano di reclutamento per non meno di dieci posizioni di Ricercatori a tempo determinato di tipo A per ogni anno.

Abbiamo inoltre deliberato che, previa verifica scientifica, gli RTD/A che risultano vincitori di Progetto ministeriale PRIN triennale ricevano l'estensione automatica del contratto per il biennio successivo alla scadenza, così da mantenere la guida del loro progetto di ricerca.

Queste posizioni, unitamente alle 12 posizioni di Ricercatore a tempo determinato di tipo B - ottenute tutte dalla Scuola nell'ambito dei programmi premiali del MIUR in questi ultimi tre anni - consentono di realizzare quella struttura piramidale, con la base larga di giovani ricercatori, che il Ministero stesso pone come requisito ai fini dell'accreditamento e che è fisiologica organizzazione di una sana istituzione accademica e di ricerca.

Se è vero che la ricerca è mossa in primo luogo da un puro amore di conoscenza, è parimenti vero che essa e i suoi risultati non possono e non devono rimanere confinati nei circoli ristretti degli addetti ai lavori. Trasmissione della conoscenza, a tutti i livelli, ancor prima di essere un dovere, è privilegio di chi studia. La Scuola persegue con convinzione e decisione la cosiddetta terza missione dell'Università, vale a dire l'apertura verso il contesto socio-economico mediante la valorizzazione del trasferimento delle conoscenze prodotte all'interno dell'Istituzione.

Si è consolidato in questi anni il rapporto con le aziende e le realtà imprenditoriali del territorio di Lucca e non solo. La Scuola ha varato da un lato azioni mirate alla **valorizzazione economica della conoscenza**, quali la costituzione di *spin off*, la gestione della proprietà intellettuale e l'organizzazione di eventi mirati al trasferimento tecnologico, quali la *JoTTO Fair- La ricerca incontra le imprese*, che per la prima volta si terrà a Lucca nel prossimo mese di maggio con l'incontro tra i ricercatori delle Scuole coinvolte in JoTTO - Scuola Sant'Anna, Scuola Normale, IUSS, oltre alla Scuola IMT - e le aziende del territorio regionale e nazionale per orientare la ricerca accademica al mondo dell'impresa e potenziare le collaborazioni tra università e imprese.

La Scuola IMT si rivolge anche alla cittadinanza e in particolare ai giovani studenti delle scuole superiori con numerose iniziative scientifiche a carattere divulgativo, spesso anche in collaborazione con l'ufficio scolastico provinciale e con realtà istituzionali del territorio e con la Regione Toscana. La 'Settimana del Cervello', gli incontri sul tema dei pericoli della rete e il cyberbullismo, BRIGHT- la notte europea della ricerca e gli Aperitivi delle idee, la giornata dedicata **The discoveries of Science and Technology at the service of Humanity: from the experience in Kuwait to**

Italy, organizzata insieme al Club UNESCO di Lucca, sono solo alcune delle iniziative che hanno visto molti dei presenti in sala partecipare assiduamente.

Sempre in questo ambito, dall'anno scolastico 2016-17 fino ad oggi, la Scuola ha attivato con l'Istituto Superiore d'Istruzione 'Sandro Pertini' di Lucca, un progetto di ricerca, cofinanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, per studiare gli effetti dell'insegnamento di pratiche meditative sul benessere psicofisico degli studenti, sul loro rendimento scolastico e i correlati psicofisici che sottendono la pratica meditativa.

La Scuola dunque non come realtà isolata, chiusa in sé stessa. Al contrario, la Scuola vuole essere un'istituzione aperta al dialogo e all'interazione con le altre Istituzioni.

In questa prospettiva, particolare importanza assume per la Scuola il rapporto con le altre Scuole ad ordinamento speciale, in primo luogo con le due Scuole limitrofe, la Scuola Superiore Sant'Anna e la Scuola Normale Superiore di Pisa, così come pure con l'Università di Pisa. Vi è con le Scuole una crescente condivisione di intenti e strategie che intendono utilizzare al meglio le grandi competenze complementari che caratterizzano ognuna di queste Istituzioni, portando al contempo ad un più efficiente utilizzo delle risorse a nostra disposizione. Abbiamo designato un rappresentante nella giunta della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, la CRUI, di comune accordo e con criteri di turnazione tra i Rettori e Direttori delle sei Scuole. Soprattutto, abbiamo già dato vita a concrete iniziative comuni. Dal già ricordato Jotto, l'ufficio congiunto di trasferimento tecnologico, al Corso di Dottorato in Data Science, che per la prima volta vede cooperare Scuola IMT, Scuola Normale Superiore, Scuola Sant'Anna, Università di Pisa e CNR di Pisa, fino anche alla laurea in *Bionics Engineering*, corso di laurea magistrale in lingua inglese congiunto tra Scuola Sant'Anna e Università di Pisa, al quale la Scuola IMT partecipa in convenzione.

Come **Scuole ad ordinamento speciale**, abbiamo il **privilegio** e l'**onere** di curare l'Alta formazione specialistica. Privilegio perché indubbiamente il compito a noi riservato è più diretto e mirato di quello che è proprio delle università generaliste, il cui mandato abbraccia l'intera formazione universitaria. Onere, perché alta formazione vuol dire offrire il meglio possibile e addirittura crearlo. Un compito affascinante che sarebbe miope contemplare se non in una prospettiva di condivisione con le altre Scuole, nel naturale rispetto delle singole individualità, e nell'altrettanto naturale messa in comune di quelle competenze, risorse, esperienze, che così profondamente contraddistinguono ciascuno di noi. È da questo dialogo paritario che auspichiamo possa nascere una vera e propria rete di alta formazione di qualità nel nostro Paese.

Abbiamo ricordato in apertura che la Scuola ha compiuto tredici anni, è entrata dunque nella sua adolescenza. L'adolescenza rappresenta quella fase della vita nella quale il giovane comincia a definire un proprio io che è separato da quello dei genitori e diviene progressivamente autonomo per giungere a maturità nell'età adulta. Vedo in questo una similitudine con il lungo percorso che ha portato la Scuola in questi ultimi due anni a ripensare la sua organizzazione e il suo assetto istituzionale anche nel rapporto con la Fondazione Lucchese per l'Alta Formazione e la Ricerca (FLAFR). Senza Flafr, semplicemente la Scuola IMT non sarebbe nata e mai sarebbe diventata quello che è oggi. Senza Flafr e il sostegno economico, e non solo economico, delle istituzioni del territorio che vi hanno creduto, la Scuola non avrebbe potuto crescere e non avrebbe potuto sviluppare le sue attività. Basti pensare al Complesso di San Francesco che ospita il Campus universitario, il secondo più antico convento francescano restituito allo splendore originale e con lo sguardo proiettato nel

futuro. La nostra gratitudine per Flafr è profonda e imperitura e non potrebbe essere che così. Così come per l'adolescente, sono ora maturi i tempi perché la Scuola cammini sulle sue gambe, assuma pienamente su di sé tutte le responsabilità che le competono. Concedetemi di esprimere la mia gratitudine al Gruppo di Lavoro, ai colleghi, ai membri del CD che, in un percorso di analisi di un anno e mezzo, ha permesso di addivenire ad una bozza di revisione dello Statuto che, dopo ampia condivisione con l'intera Comunità della Scuola, ha incontrato l'approvazione unanime da parte degli Organi della Scuola ed è dal mese di febbraio al vaglio del Ministero per la sua approvazione definitiva.

L'implementazione del nuovo Statuto renderà l'assetto della Scuola sostanzialmente identico a quello delle altre Scuole ad ordinamento speciale favorendo un passo ulteriore nella direzione di quel sempre più intenso dialogo tra le Scuole. Come un buon genitore, FLAFR manterrà un occhio vigile, affettuosamente vigile, sulla Scuola attraverso un Comitato di Vigilanza, organismo indipendente separato dal Consiglio di Amministrazione.

La Scuola dunque continuerà nella sua crescita. Crescita costante che, negli ultimi anni, ha visto l'incremento dei docenti di ruolo sia in numero sia per tipologia di discipline, l'istituzione di una fascia di ricercatori a tempo determinato di tipo B, posizione equivalente al *tenure track* anglosassone che da nessuna posizione nel 2015 conta oggi 9 ricercatori che diventeranno 12 entro il prossimo mese di novembre. Tutte posizioni, lasciatemi ricordare, assegnate dal Ministero come quota premiale, vale a dire con finanziamento aggiuntivo consolidato in virtù delle ottime prestazioni della Scuola, dei suoi docenti, dei suoi ricercatori, dei suoi allievi.

La Scuola sta crescendo anche nell'offerta formativa, che vedrà partire i primi corsi di Master nel prossimo autunno, accanto ad altre iniziative anche in condivisione con altre Scuole e Università.

La Scuola sta crescendo anche nella sua struttura logistica. Risale proprio a venerdì scorso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto di finanziamento dell'edilizia universitaria che vede ammesso a finanziamento il Piano presentato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca per l'ampliamento del Campus con l'acquisizione e la ristrutturazione degli edifici in Via Brunero Paoli, attigui alla sede amministrativa di San Ponziano, a pochi passi dal Campus di San Francesco, nel quale ci troviamo ora. Espansione di oltre il 50% dell'attuale, che va al contempo a rivitalizzare ulteriormente questa parte della città.

La Scuola ha davanti a sé un futuro affascinante e stimolante. Questo ci dà l'energia e la determinazione per perseguire con convincimento gli obiettivi che ci siamo posti. Siamo consapevoli che il cammino è impervio e denso di ostacoli, talvolta anche di trappole, come anche l'esperienza di questi primi anni ci ha insegnato. È così e forse non può che essere così. È nell'umana natura.

La Scuola IMT trae forza dalla sua Missione istituzionale, chiaramente scolpita nel decreto istitutivo. Trae forza dal rigore che applica nella selezione del corpo accademico, nella selezione dei ricercatori e nel reclutamento degli allievi. Trae forza da una squadra di governance condivisa, che vede, nel ruolo di Delegati, tre professori ordinari e tre professori associati coadiuvare il Direttore nella gestione delle attività istituzionali, nella definizione delle scelte strategiche e nel portare la Scuola nel mondo e il mondo alla Scuola, in quel respiro vitale che anima la nostra Istituzione. Flusso in entrata e flusso in uscita. Trae la sua forza dagli Organi di governo ed istituzionali che nell'ambito del loro mandato hanno in questi anni sempre accompagnato e sostenuto la crescita della Scuola. A tutti coloro che sono presenti qui oggi, ai membri di questi organi, va il nostro ringraziamento.

Infine, nulla la Scuola avrebbe fatto né potrebbe fare in assenza del Personale Tecnico Amministrativo, il cui impegno costante, spesso da dietro le quinte, è prezioso supporto. Al Direttore

amministrativo, Dottoressa Alessia Macchia, che lo guida con sapienza e attenzione, e a tutti loro va la nostra viva gratitudine.

Confine è una parola che si legge e si sente molto da un po' di tempo. Un sentimento diffuso di paura dell'altro, di chi è diverso, rischia di insinuarsi nel comune modo di pensare e si annida in dicotomie come "comunitario" ed "extra-comunitario", "residente" e "migrante", "casa nostra" e "casa loro" in cui nozioni relative vengono assolutizzate, come se ciascuno di noi non fosse extra-comunitario, migrante, e lontano da casa a seconda delle persone e dei luoghi con cui si rapporta e in cui si trova.

Ho ribadito più volte, nel corso di questa Prolusione che avete avuto la cortesia di ascoltare, che la Scuola non ha confini. Non conosce confini geografici né confini ideologici. Ma un confine vi è anche alla Scuola: è quello che separa la conoscenza da ciò che ancora non conosciamo. E', questo, l'unico confine al quale uno studioso rivolge i suoi sforzi, per spingere questa linea immaginaria sempre più in là.